

**Maurizio Martina**

«A tutti quelli che parlano di un Pd ormai straniero nel Nord vorrei ricordare il voto comunale dove abbiamo vinto».


**Roberto Calderoli**

«Il Piemonte, la Lombardia e il Veneto già ci chiedono competenze esclusive. Ora si può fare».


**Il caso**
**Lombardia, indagato ex assessore di Formigoni**

La procura di Monza ha indagato, con l'accusa di bancarotta fraudolenta, l'ex assessore regionale Massimo Ponzoni, sua moglie e il cognato, nell'ambito di una inchiesta sul fallimento della società immobiliare 'Il Pellicano'. Nell'ambito di questa indagine i militari della Guardia di Finanza hanno perquisito la sede della Regione Lombardia. Ponzoni è stato rieletto in Regione Lombardia col Pdl nella circoscrizione di Monza.

I militari della Guardia di Finanza di Milano e di Paderno hanno perquisito anche gli uffici dell'ex assessorato all'ambiente di Massimo Ponzoni e quelli del suo commercialista, nell'ambito della inchiesta in cui l'esponente del Pdl (rieletto nella circoscrizione di Monza) è indagato per la bancarotta fraudolenta della società «Il Pellicano». A quanto si è appreso, non sono iscritti nel registro degli indagati gli altri politici soci della stessa società, gli ex assessori alla regione Lombardia Massimo Buscemi e Giorgio Pozzi.

passato poi con il frazionista Rutelli, assicura di averlo sempre detto: «Gli operai e le piccole imprese, gli artigiani hanno votato Lega e lo faranno fino a quando non ci sarà un interlocutore credibile. Avevano ragione Cacciari e Chiamparino a insistere sul pd federato, un partito con una forte leadership al Nord e calibrato regione

**Lo storico Berta**
**Bossi detta l'agenda e vuole Milano, simbolo del potere economico**

per regione, ma nessuno li ha ascoltati, a Roma pensano sempre di essere più bravi e così si perde». L'industriale osserva: «I veneti sono più moderati della Lega, non hanno intenzione di seguire l'estremismo dei longobardi, ma nessuno gli ha presentato una scelta alternativa. Gli operai e gli imprenditori hanno votato Lega per paura: paura di perdere il posto, di perdere l'azienda, paura della crisi. Il pd ha sbagliato tutto, ha proposto come candidato una figura minore, il direttore del centro studi degli artigiani di Mestre. Doveva puntare su un perso-

naggio forte come Laura Puppato di Montebelluna».

Il pd al Nord aveva sperato di poter raccogliere il malcontento, la delusione di lavoratori e imprese colpiti drammaticamente dalla crisi, senza interventi adeguati da parte del governo sostenuto da Bossi e sodali. Ma operai e piccole imprese si sono ritrovati nel voto perché si sentono sulla stessa barca. E poi, al Nord, i temi della sicurezza, dello straniero, della paura sono stati ancora dominanti. A Coccaglio, il comune tristemente famoso per l'iniziativa leghista White Christmas, la Lega ha superato il 40%; a Rovato, un centro del bresciano dove un marocchino aveva violen-

**Galletti, Cgil Brescia**
**Gli operai leghisti hanno scioperato con noi, ma non spostano il voto**

tato una ragazza, Bossi ha toccato il 42%.

Damiano Galletti, operaio della Baretta in Val Trompia, è il segretario della Camera del lavoro di Brescia (110mila iscritti), ecco la sua analisi: «Il risultato della Lega non è una grande sorpresa qui, anche se ci aspettavamo che gli effetti della crisi e la delusione per l'azione insufficiente della destra potessero dare più ossigeno al centrosinistra. Ma la Lega ha giocato molto sulla questione sicurezza e di fronte alle fabbriche spesso portava la sua solidarietà come se non fosse al governo. A Brescia la crisi ha colpito duro: 100mila lavoratori sono interessati alla Cig su 350mila addetti dell'industria. Il 12 marzo lo sciopero generale della Cgil ha avuto un grande successo, c'erano anche gli operai leghisti in piazza, ma non hanno cambiato voto». Come mai? «Il pd ha battuto qualche colpo, ma ci vuole tempo e impegno dopo anni di assenza. I lavoratori sono pronti a cambiare. Dopo il successo della sinistra in Francia gli operai dell'Iveco hanno scritto un documento in cui chiedevano di unificare tutte le forze di sinistra su un programma di governo». La realtà, per la sinistra e anche per il sindacato, è dura e impegnativa. L'analisi di Gianpiero Cantoni, milanese, senatore pdl, ex presidente della Bnl, è dolorosa: «Le regioni trainanti dell'economia, le più avanzate, le più industrializzate sono saldamente in mano al centro destra». ❖

**Intervista a Paolo Stefanini**

# «Il Carroccio è l'ultimo partito legato al territorio»

**La Lega non raccoglie più il voto di protesta. La sinistra protegge gli «ultimi», il movimento di Bossi punta sulla paura dei «penultimi»**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Populista o popolare, poco cambia. Non mi interessa la desinenza. Voglio che nel mio partito ci sia il popolo alla radice». Francesco Franceschi era un militante del Pci. Ora è un sostenitore della Lega Nord di Castiglioncello, Livorno. «È uno di quelli che rivendicano la continuità tra il partito Comunista e il Carroccio, tiene il busto di Lenin in salotto ma il suo mito adesso è Bossi». La sua è una delle storie raccolte in «Avanti Po - La Lega Nord alla riscossa nelle regioni rosse», il saggio di Paolo Stefanini, giornalista che ha esplorato gli ex feudi comunisti dall'Emilia all'Umbria, svelando l'humus alla base dell'ascesa leghista. **La Lega ha stravinto, in casa e fuori; ha battuto anche il partito più forte, l'astensionismo. Come si spiega?**

«È vero. È l'unico partito che è cresciuto molto, anche nelle regioni dove non c'è stato il sorpasso sul Pdl come in Lombardia. Ha eroso consensi al Popolo della Libertà in Veneto e al centrosinistra nelle regioni rosse. C'è riuscita trasformando la tradizionale campagna sulla sicurezza e sugli extracomunitari nella difesa in salsa leghista del welfare state. Lo slogan adesso è: "Prima gli italiani" negli asili, nelle case popolari, nelle aziende e nel diritto agli ammortizzatori sociali. Questo si è rivelato vincente nelle regioni di sinistra, dove si è sostituita agli eredi del Pci con un messaggio

**Il libro**
**Avanti Po, la Lega Nord alla riscossa nelle regioni rosse**


«Avanti Po», il Saggiatore, 286 pagine, 15 euro, è il saggio di Paolo Stefanini, giornalista che ha viaggiato nelle regioni «rosse» per svelare l'humus culturale alla base dell'ascesa della Lega Nord.

populista, e al Nord più in generale. Dove la crisi batte forte, la Lega c'è. Rassicura più del Pdl. Dicono i militanti: «Quello è il partito dei ricchi, la Lega del popolo»».

**Poi c'è il rapporto col territorio.**

«Ai militanti ho chiesto se è più importante il Porta a Porta televisivo o quello casa per casa. La risposta è che la presenza di un ministro in tv fa molto, ma è fondamentale quella del partito con le sue sezioni, nei mercati e alle manifestazioni. In tutti i Comuni che ho visitato c'è, o ci sarà presto, una sede della Lega».

**Il voto al Carroccio è ancora un voto di protesta?**

«No. Credo che sia più un voto di paura, di insicurezza sul lavoro e sul futuro. Molti militanti leghisti delle regioni rosse prima erano col Pci, con il Pds, i Ds e il Pd. Ora lamentano: "Quel partito guarda troppo agli ultimi e ha dimenticato i penultimi". Che sono loro». ❖